

GIROLAMO DE SIMONE

UCCELLO D'ACQUA

LAURENZIANA - NAPOLI

1983

GIROLAMO DE SIMONE

UCCELLO D'ACQUA

LAURENZIANA - NAPOLI  
1983

*A chi mi ama*

## UCCELLO D'ACQUA

Vorrei poter raccogliere  
ogni frase non detta,  
e i momenti trascorsi,  
i ricordi sommersi.  
Vorrei poter fermare  
quei sorrisi fugaci,  
la dolcezza d'un volto,  
la purezza del canto.  
Poi fermarmi, sorpreso,  
e, soltanto, guardare.

## DI MEGLIO

Astrusi voli pindarici,  
    ipostasi velate,  
biminiche malie,  
    promesse vane.  
Qualcosa in più  
    di questo  
e di meglio, e di bello,  
    grazioso,  
    piccolo,  
        minimo,  
    carino.

## PRESENTE AVVENUTO

Plasmate,  
armonie azzurre  
s'affollano in mente,  
come già udite,  
perdurano, eco,  
rombando aforismi,  
preziose, indorate,  
ignude, sospese,  
bramando una forma,  
laccate, marmoree,  
virginee e vissute.  
Celesti pareti,  
scogliere scoscese,  
lapidi incestuose,  
una mente affollata,  
affasata sfasata  
scassata sfatata  
stancata stroncata  
mentre azzurra  
armonia ode,  
plasmata, già udita.

## LA BUCCIA

Spiaccicata,  
sul duro selciato,  
una buccia di mela.  
Ti fai più vicino,  
la guardi stupito:  
è un piccolo nulla,  
perfetto, inviolato.  
Qualcosa di giusto  
che basta a se stesso.  
E se non ti rifletti  
può forse accaderti  
qualcosa di dolce:  
puoi entrar nella buccia  
e perderti in essa.

## VUOTO

Solo.  
Solo e reietto,  
nella mia stanza.  
Con i pensieri  
che riempiono  
il vuoto,  
e tornano  
a me.  
Forti,  
chiari,  
amplificati.



## IL GIARDINO

Sopite ombre non ostanto  
i nostri umori nostalgici.

Un giardino incantato,  
le ginocchia d'un vecchio.

Sopite ombre non ostanto  
i nostri umori nostalgici.

Margherite appassite  
languidi germogli  
uccelli già morti.

Sopite ombre non ostanto  
i nostri umori nostalgici.

Le ginocchia d'un vecchio  
nel giardino incantato,  
le ginocchia d'un vecchio,  
del grande ultimo vecchio.

## CARME

Simile a Dio, e più, mi pare lui,  
che ti siede innanzi,  
e sempre guarda e ascolta  
il tuo riso dolce.  
Ed io: misero e impazzito,  
ti vedo, ammutolisco;  
zampilla sotto gl'arti  
la tenue fiamma,  
mi ronzano le orecchie,  
gli occhi mi si chiudono,  
come fosse notte.

## QUALCOSA

C'è qualcosa che cade,  
precipita, scivola  
lungo schegge di tempo  
e nel vuoto va giù,  
senza fretta, con calma  
e sintropica scelta.  
Punto un dito e si ferma,  
lo guardo, il qualcosa,  
ne colgo un'idea,  
il continuo perpetuo,  
così, mentre cade  
senza fretta, con calma.

## MOTO PERPETUO

Un filo di seta,  
    lunghissimo,  
e poi,  
un pendolo,  
appeso,  
che dondola,  
    danza,  
superbo, su e giù,  
ora e sempre,  
    su e giù,  
dondolando,  
    lunghissimo,  
appeso ad un filo,  
    color nero di sera,  
un filo di seta,  
    col pendolo appeso.

## CONTEMPLAZIONE

Sprofondo,  
mio malgrado,  
nell'oscurità  
d'una coscienza.  
Rifletto  
l'intera esistenza  
iconograficamente.  
È buio,  
dannatamente buio,  
e lì, sospesa,  
tu.  
Ferma.  
Immobile.  
Eterna.

## GIGLIO

Torna a me,  
col verde smeraldo  
dell'acqua di mare,  
lo scintillio del sole  
nelle frasche e l'azzurro . . .  
Poi variopinti uccelli  
sfolgoranti,  
il suono d'un flauto  
e un liuto che vola,  
libera il tempo,  
ferma un rapido istante  
e ti rende all'immaginifica  
malia del sogno.  
Poi ancora melodia  
e tuoni, timpani  
di lacrime scevri e pioggia.  
Solo brezza soave  
che sguardo ondulato muove  
e a me ti riporta  
eterea,  
così come sei.

## AD ELVIRA

Il giorno a sera sei,  
quando rosseggia il sole  
e immenso appare, e caldo.  
Sei fonte candida d'acqua,  
pura, limpida,  
incontaminata  
Immaginifica è la tua parola,  
quando alzi gli occhi al cielo  
guardi le stelle,  
e dici, piano,  
« nulla sono ».

## LA COMETA

Vado per la via del tempio,  
e una stella osservo, capovolta,  
che mi sussurra Dèmoni all'orecchio,  
decrepite fanciulle  
e streghe mascherate,  
ipocriti ostensori di voluttà esteriori.  
Non amo tutto questo,  
né temo falsi amici:  
Io Sono,  
e questo importa solo.



## IN MORTE D'UN AIRONE

Silenzi muti ormai  
fra noi,  
come sepolcri  
rigidi e imbiancati,  
assurdi e morti,  
vuoti.

## INDICE

Uccello d'acqua . . . . .	Pag.	7
Di meglio . . . . .	»	8
Presente avvenuto . . . . .	»	9
La buccia . . . . .	»	10
Vuoto . . . . .	»	11
Il giardino . . . . .	»	12
Carme . . . . .	»	13
Qualcosa . . . . .	»	14
Moto perpetuo . . . . .	»	15
Contemplazione . . . . .	»	16
Giglio . . . . .	»	17
Ad Elvira . . . . .	»	18
La cometa . . . . .	»	19
In morte d'un airone . . . . .	»	20

Tipografia Laurenziana - Napoli - Gennaio 1983